

ISTITUTO SUPERIORE MAJORANA SERIATE

CHE CLASSE!

IL TALENT DI BGTV



Gli studenti della classe 4^aA dell'Istituto Majorana di Seriate creano video durante la settimana di alternanza scuola lavoro a L'Eco e a Bergamo Tv

CREDITO BERGAMASCO

STUDENTI ISCRITTI 1334
SEGNI PARTICOLARI Concorso «Festa delle idee», per valorizzare gli spunti creativi degli studenti
DIRIGENTE SCOLASTICO Prof.ssa Anna Maria Crotti

«Enduro, passione non corrisposta Da 10 anni cerchiamo una pista»

L'intervista. Andrea Gatti, presidente del Moto Club Bergamo, racconta le difficoltà sul nostro territorio a praticare uno sport che ha 1.700 iscritti. «Sogno due percorsi nelle valli»

Pubblichiamo in questa pagina testi scritti dagli allievi della classe 4^aA dell'Istituto superiore Ettore Majorana di Seriate. L'intera classe ha partecipato nei giorni scorsi alla settimana di alternanza scuola lavoro a L'Eco di Bergamo e a Bergamo Tv.

Andrea Gatti, 71 anni, da 24 anni è il presidente del Moto Club Bergamo e da più di 30 milita nell'associazione. Il suo è il club più grande della Bergamasca e conta circa 1.700 iscritti solo per l'enduro; Gatti stima siano circa 3.000 gli enduristi associati al moto club in tutta la provincia.

In carica dal 1997 (dopo otto anni da vice-presidente), Andrea Gatti, ex-funzionario del Credito Bergamasco ed esperto cronometrista, è stato rieletto quest'anno alla guida del Moto Club Bergamo. Tra gli obiettivi del suo mandato, non soltanto gli impegni con le gare e le manifestazioni sportive - come la «Valli Revival» o alcune prove del regionale enduro - ma temi legati alla stessa sopravvivenza del motociclismo in Bergamasca. Come ha dichiarato subito dopo la rielezione: «Con più decisione lavorerò per avere finalmente una pista permanente di enduro, che è già definita in Alta Valle



Il presidente Andrea Gatti

Seriana, e che potrebbe avere una «sorella» in Val Brembana, per la gioia dei tanti amanti delle ruote tassellate. Per questo è giusto convocare un Tavolo tecnico con i Comuni, per definire una volta per tutte i margini di manovra necessari per la predisposizione dei percorsi. E, poi, in vista del nostro centenario, per il 2019, preparare quanto serve per l'organizzazione della prova di campionato mondiale, che sarà ancora la mitica «Valli Bergamasche», nata nel 1948, la gara «ton» dell'enduro «made in Bergamo», che coinvolge i migliori piloti del campionato del mondo».

È complicato organizzare una gara di enduro?

«Le manifestazioni che organizziamo richiedono mesi di studio del territorio, messa in sicurezza e

vari permessi burocratici, con costi che partono dai 3.000 euro, senza considerare l'approvazione del Comune e della Regione. Inoltre, i sentieri utilizzati per una gara, per tornare al loro stato originale, necessitano di un riassetto che può richiedere anche due anni, senza considerare possibili alluvioni che ne allungherebbero il periodo di stabilizzazione».

Dopo i via libera burocratici si può quindi gareggiare in libertà?

«Sì, ma anche se gli eventi sono autorizzati ci sono molte associazioni, ad esempio gli ambientalisti, che osteggiano con lettere e diffide gli organizzatori».

Dove si possono svolgere gli allenamenti di enduro?

«In piste autorizzate situate in altre province (Brescia, Lodi), perché nella Bergamasca sono



Giovani appassionati di motociclismo lungo un percorso di enduro

assenti percorsi e piste ampie, anche solo da cross. Questo spinge i motociclisti a utilizzare i sentieri in disuso per esercitarsi. Da anni si tentano collaborazioni tra club, comuni e associazioni ambientaliste per trovare degli spazi adatti per questo sport olimpionico, ma con scarsi risultati».

Così si può fare contro gli incidenti ai danni dei motociclisti causati dai cavi metallici tesi nel bosco?

«Definisco criminali coloro che tendono i cavi d'acciaio tra gli alberi. Alcuni dei nostri iscritti si sono imbattuti in questi cavi, questo mi ha spinto a intraprendere azioni legali. Sono però difficili da scovare i colpevoli. Un

potenziale accordo su nuovi percorsi diminuirebbe i sabotaggi a danno degli appassionati delle due ruote».

Ha provato a rivolgersi ai Comuni della provincia per realizzare una pista di enduro?

«Sono più di 10 anni che collaboro con la sindaca di Bossico per trovare dei sentieri, ma la concessione di un solo Comune farebbe affluire troppi centauro su un solo terreno. Si necessita quindi di un'azione congiunta tra Comuni e associazioni».

Quale sarebbe la soluzione a suo parere?

«Il sogno sarebbe trovare un percorso permanente, lontano

da abitazioni e non frequentato da pedoni. Anche le associazioni di salvaguardia del territorio si sono mosse a favore di questa soluzione. In Liguria e Toscana i poteri istituzionali e le associazioni motociclistiche hanno trovato la soluzione a questo problema, con dei percorsi regolamentati e salvaguardati. In questo modo non solo i disagi diminuirebbero, ma ci sarebbe un incremento del turismo in periodi di scarsa frequentazione. Oltre ai vantaggi economici, ci sarebbe maggiore controllo dei boschi, con l'aiuto dei Comuni e della Guardia forestale ed ecologica.

**Federico Dall'Angelo
Michele Vavassori**

La polemica



Il pericolo delle trappole nei boschi

Fili metallici nei boschi, tesi tradue alberi per colpire i motociclisti, dalle ruote al collo. Anche nelle nostre valli sta aumentando questo fenomeno criminale, con lo scopo di sabotare gli enduristi che praticano il loro sport in percorsi di montagna. Vere e proprie trappole mortali, nascoste tra i boschi di tutta Italia.

Uno dei casi di cronaca più significativi è avvenuto in Molise, in provincia di Isernia, dove un ragazzo di 19 anni ha perso la vita praticando enduro, colpito alla carotide da uno di questi cavi. Anche nella Bergamasca, a Dossena e Costa Volpino, sono state ritrovate queste trappole, che fortunatamente non hanno causato incidenti gravi.

Individuare i colpevoli è quasi impossibile, ma si tratta probabilmente di abitanti dei dintorni che vogliono allontanare i motociclisti dalle loro zone. In alcuni di questi casi ci sono stati degli indagati, ma non è mai stato individuato un colpevole. Sono in molti a non gradire il passaggio nei boschi degli enduristi, soprattutto perché raramente autorizzati a frequentare questi percorsi.

La legge regionale vieta di circolare con mezzi a motore nei percorsi agro-silvo-pastorali, ad eccezione di quelli di servizio o con specifica autorizzazione. I percorsi sono sotto la custodia del Cai e tutelati dalle forze statali. Nonostante i controlli, la battitura dei percorsi da parte dei centauro non viene arginata. Per esercitare questo sport sono necessarie le autorizzazioni comunali, con percorsi chiusi e controllati, come avviene durante le gare. Altrimenti lo svolgimento di tali attività può essere effettuato su tracciati privati, solitamente a pagamento. A causa della mancanza di piste, molti enduristi praticano il loro sport ai limiti della legalità.

**F. D. A.
M. V.**

Per saperne di più



Per vedere i contributi video, realizzati dai ragazzi, cattura con il cellulare il QR code

SCOPRIRE

12-17 ANNI

Let's Bank



Il conto per cominciare a gestire i tuoi risparmi

Per saperne di più vieni in filiale o chiama l'800 160 610

CREDITO BERGAMASCO
GRUPPO BANCO POPOLARE